

MARTIRE. Debbo notare con piacere che il relatore e la Commissione hanno tenuto conto delle osservazioni così opportunamente fatte dal collega Conti perchè nella relazione si fa già appello con chiarezza sufficiente e con richiami efficaci, a quelle provvidenze tradizionali consacrate negli editti pontifici a cui ha fatto cenno il collega.

Certo è anche bene che da parte nostra sorga in questa assemblea, in sede di raccomandazione, la preghiera vivissima al relatore e a quella commissione di competenti, che vorrà costituire il ministro, perchè venga tenuto conto di queste antiche disposizioni che risentono delle particolari condizioni della provincia romana, la quale ha un numero notevole di cacciatori: 50,000 circa...

*Voci.* No, no!

MARTIRE. E perchè no? Mi dispiace ripeterlo; ma il solo circondario di Roma ha 17,000 licenze. Dunque si tratta di questo: di consacrare una formula tradizionale, asserita già dagli editti Galeffi del '26 e del '39 per le riserve e per il passaggio delle riserve rispettive. Si tratta di affermare che la riserva non può essere concessa, se non quando il riparo sia ostacolo al passaggio del cacciatore in ogni maniera, per impedire che con un semplice fil di ferro o con la nostra fratta romanesca un proprietario possa permettersi il lusso di fare la caccia a modo suo, con la riserva esclusiva per gli amici di famiglia e per i colleghi del vicinato...

*Voce.* Che male c'è?

MARTIRE. C'è che la provincia romana si trova in tali singolarissime condizioni che se ai nostri 50,000 cacciatori togliamo la caccia nelle terre incolte, essi saranno costretti ad andare a caccia in Piazza Colonna o nelle strade provinciali! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Desidero semplicemente dichiarare che il pensiero espresso dagli onorevoli Conti e Martire, che è tanta parte delle aspirazioni dei cacciatori romani così fortemente organizzati, è interamente condiviso da quel gruppo di deputati che si interessano di caccia. Appunto a nome di essi mi sono sentito autorizzato a pregare il relatore di dare espressione concreta e precisa a questa antica aspirazione, accogliendo, nell'interpretazione autentica della relazione, il voto formulato dalla società dei cacciatori del Lazio in difesa di un diritto che nessuna legge nuova può aver forza di sopprimere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grassi, che svolgerà una proposta di soppressione del comma quarto.

GRASSI. Io avevo presentato un emendamento, domandando la soppressione appunto di questo comma, ma ho visto che tutti gli oratori hanno già prevenuto il mio voto. D'altra parte, la Commissione nella sua relazione, così diligente, aveva già fatto manifesto il voto dei cacciatori romani, i quali appunto si preoccupano che la dizione votata dal Senato non corrisponda alla vecchia tradizione romana, in modo che la dizione « chiusura atta ad ostacolare il naturale passaggio agli uomini ed animali » non corrisponda agli antichi editti Galeffi e Giustiniani, di cui si avvalgono le popolazioni romane, le quali annodano ad esse non solo consuetudini amministrative, ma veri e propri usi civici per quel che riguarda la caccia.

Aspettiamo dal ministro affidamenti che, facendo ciò che la Commissione ha fatto e ha detto in rapporto al desiderio di tutti i cacciatori romani, nel regolamento vengano tali disposizioni da garantire che l'interpretazione della legge corrisponda agli antichi editti Galeffi e Giustiniani.

PRESIDENTE. L'onorevole Persico ha presentato una proposta di soppressione del terzo capoverso dell'articolo 8.

Ha facoltà di svolgerla.

PERSICO. Io avevo presentato un emendamento, che risponde appunto a quanto diceva testè l'onorevole Grassi, per la soppressione del terzo capoverso, il quale è inevitabile contraddizione col secondo capoverso e desta gli allarmi, di cui si sono fatti eco gli onorevoli Conti e Martire, tanto più che a questo terzo capoverso viene a contraddire il testo dell'articolo 41 dove si dice: « salvo il disposto del secondo capoverso dell'articolo 8, sono abrogate, le leggi speciali... », ecc.

Se tutti i presentatori di emendamenti sono d'accordo nel ritirarli, perchè la legge possa essere oggi approvata, ritiro il mio, ma se qualche emendamento dovesse essere mantenuto, ritengo logico mantenere anche questo, che in fondo risponde perfettamente all'economia della legge, e cerca di evitare le contraddizioni della legge stessa.

PRESIDENTE. Non è possibile che la Camera s'impegni a non votare nessun emendamento. Ne potranno venire degli altri; e non perchè lei ha fatto queste dichiarazioni, gli onorevoli deputati dovranno rinunziarvi. Ella può dichiarare se mantiene o ritira il suo emendamento.

PERSICO. Mi riservo di dichiararlo, dopo udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.